

CON IL PATROCINIO DI



I seminari degli Amici della mente

**Capire e prevenire il disagio psicologico
attraverso le canzoni di Fabrizio De André**

L'amore che vince la morte e la follia.

Riflessioni su “La canzone di Marinella” e il caso clinico di Giusy e Lalla.

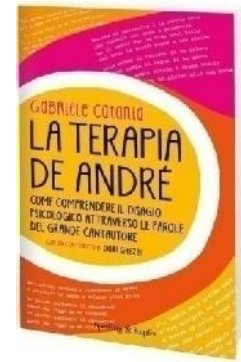
Dr. Gabriele Catania

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia



*<<E' l'amore, non la ragione, che è più forte della morte>>.
(Thomas Mann)*



LA CANZONE DI MARINELLA

Questa di Marinella è la storia vera che scivolò nel fiume a primavera ma il vento che la vide così bella dal fiume la portò sopra a una stella.

Sola senza il ricordo di un dolore vivevi senza il sogno di un amore
ma un re senza corona e senza scorta bussò tre volte un giorno alla sua porta.

Bianco come la luna il suo cappello come l'amore rosso il suo mantello tu lo seguisti senza una ragione come un ragazzo segue un aquilone.

E c'era il sole e avevi gli occhi belli lui ti baciò le labbra ed i capelli
c'era la luna e avevi gli occhi stanchi lui pose la mano sui tuoi fianchi.

Furono baci e furono sorrisi poi furono soltanto i fiordalisi
che videro con gli occhi delle stelle fremere al vento e ai baci la tua pelle.

Dicono poi che mentre ritornavi nel fiume chissà come scivolavi
e lui che non ti volle creder morta bussò cent'anni ancora alla tua porta.

Questa è la tua canzone Marinella che sei volata in cielo su una stella e come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno come le rose.

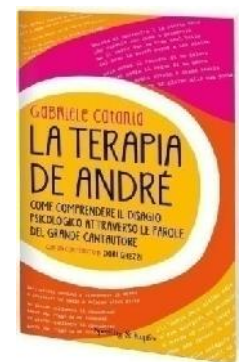
E come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno come le rose.

Ascoltiamo questa canzone



Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

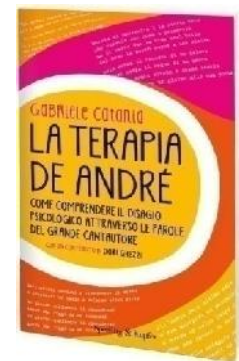
L'amore che vince la morte e la follia



Ne *La canzone di Marinella* la giovane protagonista, dopo aver vissuto senza *il sogno d'un amore*, muore proprio quando il destino le ha fatto conoscere il suo *Re senza corona e senza scorta*. L'uomo non si rassegna a quella perdita e per il resto dei suoi giorni continua a bussare alla porta della sua amata nella vana speranza di poterla rivedere. Nel suo immaginario è come se, con la forza del suo amore, egli avesse vinto la morte.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

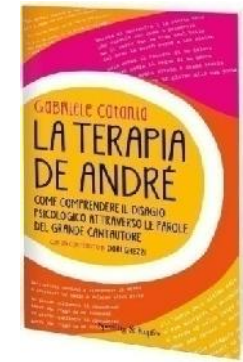
L'amore che vince la morte e la follia



La storia di Giusy e Lalla ripropone lo stesso tema. Lalla ha vissuto la stessa vita “incantata” di Marinella, perduta nella sua ingenua visione del mondo. Poi un giorno scopre di corrispondere all’amore omosessuale di Giusy. Lalla non aveva mai neanche sospettato di potersi innamorare di una donna e questo la sconvolge fino a farle perdere la ragione ma Giusy, come il Re della canzone di Marinella, non si rassegna e continua ad amarla. Ad amarla di un amore che non distingue la follia la sanità mentale. È come se Giusy, con la forza del suo amore, avesse vinto la follia

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia



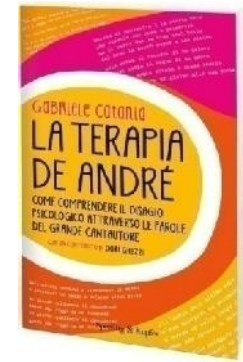
Ecco alcuni stralci significativi della storia di *Giusy e Lalla* e dei collegamenti con *La canzone di Marinella* di Fabrizio De Andrè.

I brani sono tratti dal libro “*La terapia De Andrè. Come comprendere il disagio psicologico attraverso le parole del grande cantautore*” (Gabriele Catania, Sperling & Kupfer, Milano, 2013).

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Era l'unico vento della sua vita

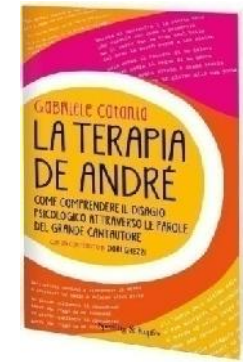


Giusy mi era stata inviata da un'assistente sociale che la conosceva da qualche anno e con la quale aveva stretto una profonda amicizia. Quando la conobbi aveva quarantadue anni, da tre viveva a Milano, ma era originaria della provincia pavese. Dopo la maturità classica si era iscritta alla facoltà di lettere e filosofia; per motivi familiari, aveva dovuto interrompere gli studi e aveva trovato lavoro come operaia in una fabbrica di componenti elettronici.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Era l'unico vento della sua vita

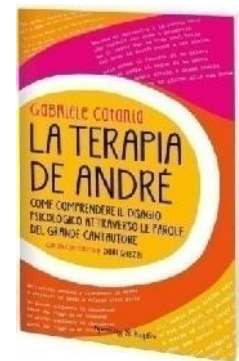


Non era venuta per un suo problema, ma perché si era accorta che Lalla, la sua compagna, non stava bene: «La vedo sempre più strana. Si è chiusa in se stessa, mangia poco e parla poco. Sembra che non le interessi di nulla e di nessuno».

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Era l'unico vento della sua vita



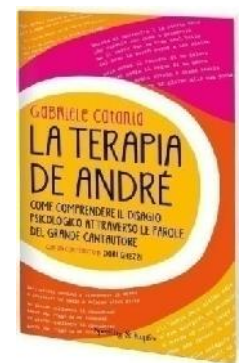
Si conoscevano da un paio d'anni, da quando si era trasferita nel palazzo dove Lalla faceva la portinaia: «Mi è piaciuta dal primo istante. Non avevo mai visto uno sguardo così dolce e delicato. Mi venne subito voglia di proteggerla. Ogni volta che la incontravo il cuore mi scoppiava, ma non trovavo il coraggio di avvicinarmi>>.

Per molti mesi Giusy nascose la sua passione, anche perché non era sicura di essere corrisposta. In fondo di quella donna non sapeva assolutamente nulla, tanto meno se avrebbe accettato un amore omosessuale

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Era l'unico vento della sua vita

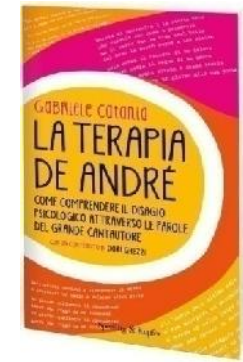


«La guardavo dal balcone cercando di non farmi vedere. Lei era quasi sempre nel cortile a pulire o a star dietro ai suoi gatti. Più la osservavo più rimanevo incantata dalla sua dolcezza. Si muoveva come se quello che le stava attorno fosse un tutt'uno con lei, come se fosse in costante comunicazione con gli elementi del suo mondo. I gatti del quartiere che avevano trovato rifugio a casa sua la circondavano e lei li accudiva come figli. Da quando c'eravamo presentate, il giorno del mio trasloco, non avevamo scambiato altro che convenevoli. Io continuavo a lottare contro l'impulso di farle capire che mi piaceva, e solo Dio sa quanta voglia avessi di dirle che la amavo>>».

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Era l'unico vento della sua vita



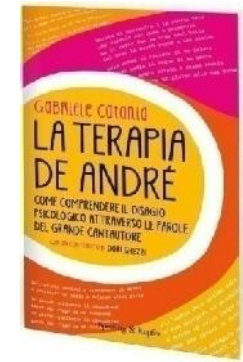
Alla fine della cena ci trovammo sedute sul divano, a pochi centimetri l'una dall'altra, a raccontarci le nostre vite. Non ci eravamo accorte che le nostre mani si stavano sfiorando. Uno sguardo, e ci abbracciammo con tutta la passione di questo mondo. Fu così che iniziò la nostra storia.»

Qui la voce di Giusy si incrinò. «Mi scusi dottore, ma non ce la faccio a trattenermi», riprese a fatica. «Voglio troppo bene a questa donna e non sopporto dividerla così. Non potrei vivere senza di lei. È l'unico vento della mia vita.»

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Una colpa da espiare

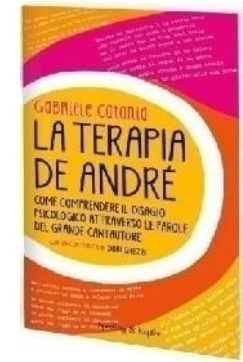


Nelle sedute successive Giusy mi raccontò che la loro felicità era durata poco. «Già qualche settimana dopo, Lalla cominciò a farmi strani discorsi. La scoperta della propria omosessualità l'aveva colpita profondamente perché non se l'aspettava. Era cresciuta in una famiglia semplice dove di certe cose non si poteva parlare. Addirittura aveva sentito che una cugina era stata costretta a chiudersi in convento perché omosessuale. Quel racconto l'aveva turbata parecchio: per molti anni aveva associato il monastero a un luogo di punizione, e l'omosessualità a una colpa da espiare.»

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De André.

L'amore che vince la morte e la follia

Una colpa da espiare

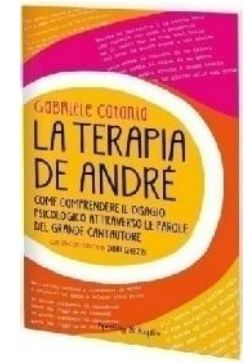


«La vedo sempre più strana, sempre più chiusa in se stessa. È stata una cosa lenta: all'inizio riuscivamo a parlare della difficoltà ad accettare il nostro amore, e lei sembrava convinta che l'amore tra due persone è qualcosa che si colloca al di là dell'appartenenza di genere. Mi aveva perfino confessato che neanche con il suo ex fidanzato era stata così felice. Poi gradualmente ha fatto marcia indietro, ha cominciato a dire che quei ragionamenti erano solo scuse per giustificare scelte sbagliate, perché andavano contro le leggi della natura e della fede. Discutere con lei è diventato sempre più difficile, si arrocca, si irrigidisce e difende le sue convinzioni»>>.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Una colpa da espiare

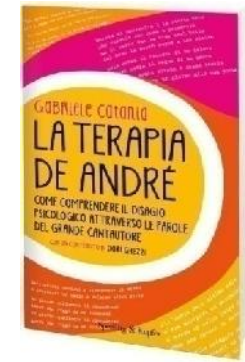


Adesso parliamo raramente del problema, e anche la nostra convivenza si è fatta più tesa. Lei rifiuta le mie carezze, sembra assente, lo sguardo perso, mangia poco, dorme poco. Fa fatica anche a lavorare e questo mi preoccupa: non potrebbe mantenersi se perdesse il lavoro, e con il mio stipendio non riuscirei a fare molto.»

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Una colpa da espiare

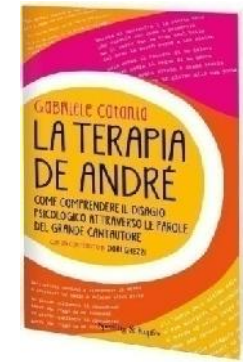


La settimana successiva Giusy non si presentò all'appuntamento. Non seppi più nulla di lei per due settimane, finché un giorno mi telefonò per informarmi che dopo il nostro ultimo colloquio Lalla aveva deciso di passare un po' di tempo dai genitori. Lì si era sentita male ed era stata ricoverata in ospedale, nel reparto psichiatrico.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore e la follia

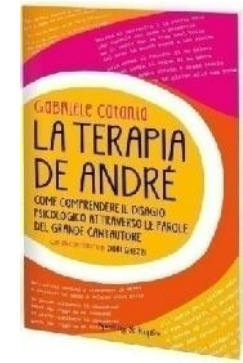


«Sono andata a trovarla e le giuro che è stato sconvolgente», mi raccontò Giusy quando ci vedemmo. «Ho provato una pena infinita. I medici mi hanno detto che ha avuto false percezioni, sentiva le voci e vedeva persone che in realtà erano il frutto della sua immaginazione. Vedeva due donne che parlavano tra loro, quasi sempre dell'omosessualità. Una delle due continuava a insultarla mentre l'altra prendeva le sue difese. Mi sono sentita tremendamente in colpa: se l'avessi lasciata stare, forse sarebbe ancora quella donna felice che era quando l'ho conosciuta.»

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Amore e amore malato



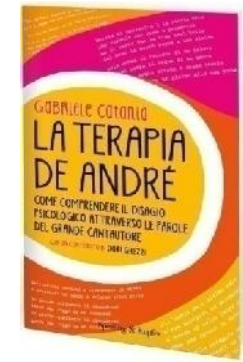
A quel punto Giusy si lasciò andare a un pianto liberatorio: «Senta, lei mi deve aiutare a capire se quello che provo per Lalla è un amore sano o malato perché mi sembra di impazzire. Mi chiedo se bisogna abbandonarsi completamente all'amore o se è giusto imporre un limite quando ci fa stare così male».

Giusy mi aveva fatto una delle domande tra le più difficili per uno psicoterapeuta, perché i problemi legati all'esperienza amorosa sono sempre al confine tra il normale e il patologico.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



Provai a rispondere con un auto-apertura, parlando cioè delle mie difficoltà a trovare una “mia” risposta ai quesiti posti all’esperienza amorosa.

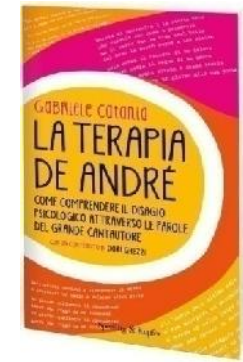
«La scienza non potrà mai dare una risposta definitiva a questa sua domanda, perché l’amore non è materia che si può studiare con gli strumenti di precisione. Forse bisognerebbe chiederlo ai poeti o ai letterati, loro sì che possono saperlo.

Per quanto mi riguarda, è stato proprio un poeta il primo a confondere le mie idee sull’amore.>>

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De André.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



<<Si tratta di Fabrizio De André e della canzone *Amore che vieni amore che vai*. La conosce? C'è un verso che recita ***io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai***. Un vero paradosso, no?

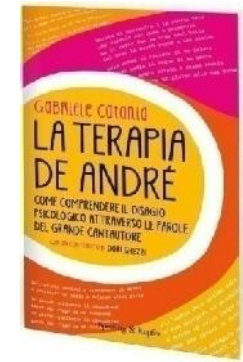
Io non capivo il senso dell'espressione perché mi ostinavo a interpretarla con la logica. Secondo il principio di non-contraddizione, infatti, un'affermazione sensata non può contenere contraddizioni, altrimenti è follia.

Mi ci volle un po' di tempo per comprendere che, per usare una definizione attribuita a Freud, ***l'innamoramento è la condizione sana più vicina alla follia.***>>

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De André.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



<<La scelta di Fabrizio De André di raccontare l'amore con il suo carico di paradossi ci aiuta a comprendere meglio il valore positivo del dubbio insito nel paradosso, perché ce lo restituisce come una componente reale e quindi naturale dell'esperienza amorosa.

Nelle sue canzoni, amore fa più spesso rima con dolore che con cuore. Nella sua visione, è un sentimento che per sua natura contempla la compresenza di elementi opposti: gioia e dolore, bene e male, persino vita e morte.

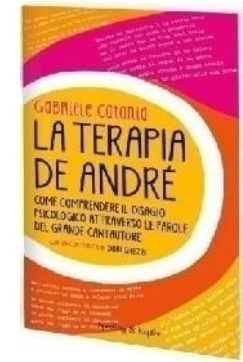
Per lui l'amore e il paradosso sono un tutt'uno.

E siccome il paradosso è l'essenza dell'irragionevolezza e di conseguenza dello squilibrio mentale, attraverso questi brani De André ci ha proposto lo stesso principio freudiano della stretta vicinanza tra l'amore e la follia.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



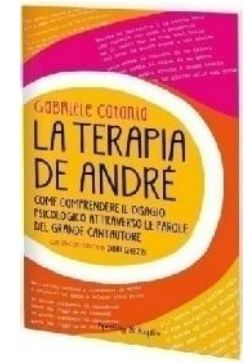
Giusy mi aveva confessato che oltre a sentirsi in colpa nei confronti di Lalla aveva cominciato a pensare che lei stessa potesse impazzire in ragione dell'amore che provava per la sua compagna. Dunque quel ragionamento sul modo di descrivere l'amore di De André non la tranquillizzò affatto, anzi aumentò la sua confusione.

«Ma se l'amore e la follia - mi chiese- sono esperienze così simili, la mia paura di impazzire non è affatto esagerata. Forse questo sentirmi fuori di me è già una fase di una malattia mentale?»

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



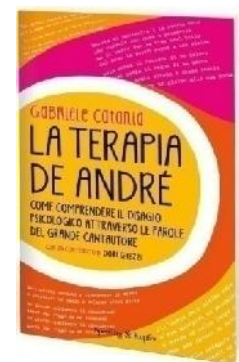
Cercai di spiegarle che

<<il legame tra amore e follia in realtà è una metafora, che l'amore vissuto nella sua pienezza è irruzione violenta di emozioni che assalgono la ragione e creano disordine e incertezza nella nostra mente. È così che per amore si possono fare follie: scelte irrazionali, comportamenti inusuali, persino cambiamenti importanti e definitivi del comportamento.>>

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



<< L'amore è la sintesi della caducità dell'essere umano, della sua incapacità di tenere sotto controllo la propria essenza originaria: **le emozioni**. Non per questo però l'amore è una malattia mentale.

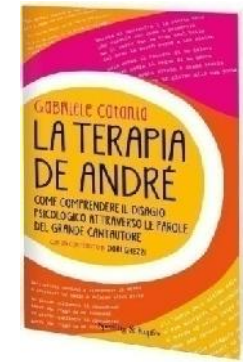
Il fatto che insinui il dubbio fra le certezze della ragione ci aiuta a cambiare le nostre convinzioni errate e a evolvere nel pensiero e nell'esperienza.

È in questo senso che possiamo considerarlo vicino alla follia. Come la follia, è espressione del disordine vitale che sta alla base di ogni atto creativo, artistico o intellettuale.>>

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



<< Inoltre follia non è sinonimo di pazzia.

Solo la pazzia produce sintomi psicotici.

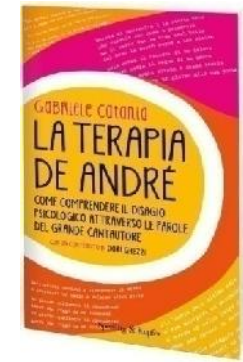
Una persona *folle* può vivere esperienze insolite o avere convinzioni bizzarre, ma se non c'è uno stato sintomatologico di sofferenza, non è possibile affermare che è affetta da qualche malattia mentale.

Forse sta vivendo un *amore folle* per la persona di cui è innamorata, oppure una *folle passione* per un hobby, per il suo lavoro, per un artista.>>

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia

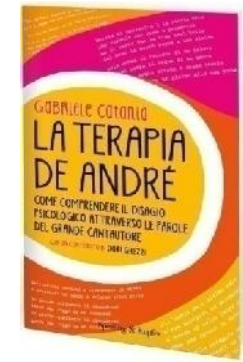


<< Allo stesso modo ci possiamo chiedere: Si può considerare pazzo colui che non si rassegna alla perdita del suo oggetto d'amore? O che continua a sperare nel risveglio di una persona cara in coma da tempo? Magari qualcuno pensa di sì. Ma nel nostro caso, Giusy, è lei a doverlo decidere.>>

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



Giusy non aveva compreso bene la domanda: «In che senso devo decidere io se sono o non sono pazza? Io non lo so».

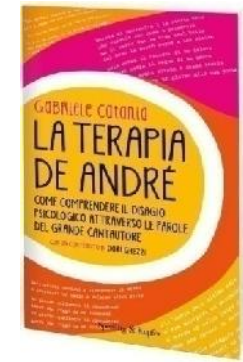
Le chiesi: il senso della sua preoccupazione che il suo amore possa portarla alla pazzia? Rispose:

«Perché non posso immaginare di perdere Lalla, né che lei non torni più quella di prima. Sarebbe un dolore insopportabile. Allo stesso tempo, paradossalmente, sento che l'amore che provo per lei mi porterebbe ad amarla comunque, anche se non si dovesse più riprendere. A me questa sembra una follia.»

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia

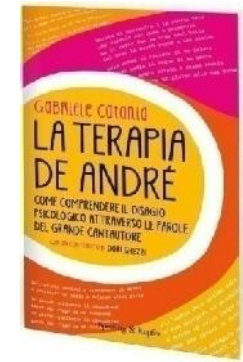


<<Le feci notare che la sua situazione era molto simile all'esempio che le avevo appena proposto, di chi continua a sperare che la persona cara prima o poi si risvegli dal coma. Le ripetei la domanda: «Crede che quella persona sia pazza?»>>

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



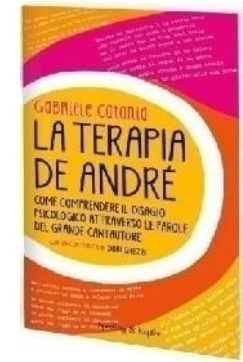
<<Giusy rimase in silenzio con lo sguardo fisso. In quel momento mi venne in mente *La canzone di Marinella* e il personaggio del *Re senza corona e senza scorta* che non si rassegna alla morte dell'amata e continua a bussare alla sua porta, sperando in un suo impossibile ritorno.

Pensai che in fondo Giusy, dichiarandosi disposta ad amare Lalla anche se non si fosse più ripresa dal suo disturbo, aveva fatto una scelta simile a quella del *Re* della canzone. Una similitudine basata sul principio secondo il quale l'amore può vincere il dolore della morte (per il re) così come quello della pazzia (per Giusy).>>

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore come la follia



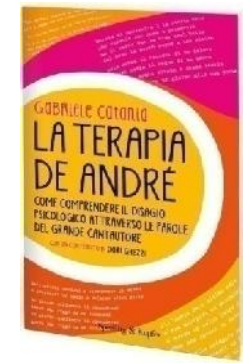
Decisi di parlare alla paziente dell'analogia che avevo individuato tra la sua storia e quella raccontata da De Andrè ne *La canzone di Marinella*.

<<Giusy mi interruppe: «Ma in che modo questa riflessione mi permetterà di affrontare il mio dubbio, il mio dolore?»>>

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De André.

L'amore che vince la morte e la follia

L'amore incondizionato ci può salvare dalla morte e la follia



Sapevo che il mio compito era aiutare Giusy a trovare la risposta dentro di sé, quindi cercai di mantenermi neutrale utilizzando le analogie che avevamo riscontrato nel testo della canzone e le dissi:

<<Penso che la poetica e la sensibilità di De André ci stiano già facendo capire che amare in modo incondizionato non è una forma di pazzia, bensì l'espressione del più profondo dei sentimenti umani. Quello che più di ogni altro ci può salvare da tutti i mali, l'unico che può vincere la morte e la pazzia.>>

LA CANZONE DI GIUSY E LALLA

Questa di Giusy e Lalla è la vera storia del loro amore
morto senza gloria
e quando io ci torno a ripensare
mi sembra che nessuno sappia amare.

Lalla viveva sola al pianterreno dei gatti non sapeva fare
a meno per lei non c'era nulla da sognare perché più
nulla aveva da imparare.

Giusy se la guardava dal balcone sperava di incontrarla
giù al portone ma quando era vicina alla sua pelle
le sue intenzioni non sembravan quelle.

Fu Lalla un giorno a chiederle un favore lei strinse la
passione dentro al cuore ma quella volta il cuore aprì le
porte
e il sogno diventò una storia forte.

Per Lalla quell'amore inaspettato pesò come una corsa
senza fiato e presto dopo tanti sforzi vani
si ritrovò col dubbio tra le mani.

Si sa che il dubbio scava nelle menti e a volte ne
scomponi gli elementi
e fu così che Lalla nel suo amore finì per affogar la sua
ragione.

Se fosse stata Giusy a ricordare
e tutta questa storia a raccontare son certo che da
questo triste fatto sarebbe emerso sol l'amore intatto.

Son certo che da questo triste fatto sarebbe emerso sol
l'amore intatto.

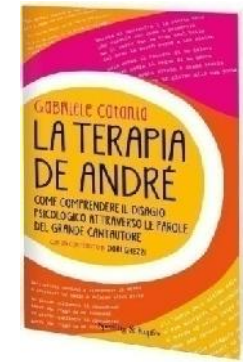
Ascoltiamo questa canzone



Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Innamoramento e stili di attaccamento

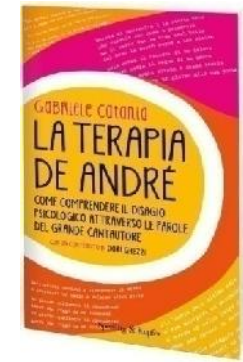


INNAMORAMENTO E STILI D'ATTACCAMENTO

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Innamoramento e stili di attaccamento



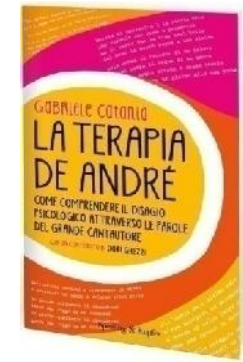
L'attaccamento sicuro

<<Il soggetto “sicuro”, impegnato, nella maggior parte dei casi, con partners altrettanto “sicuri”, presenterà un alto livello di consapevolezza circa la sua relazione e i possibili momenti di alti e bassi a cui andrà incontro, cercando di volta in volta, le strategie adatte al superamento di quelli difficili. Sono, dunque, per lo più correlate a soggetti sicuri, storie stabili e durature>>
(G. Attili 2004)

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Innamoramento e stili di attaccamento



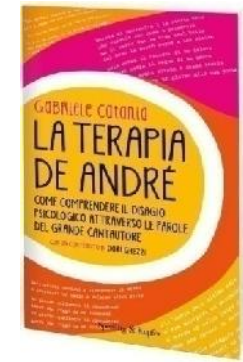
Attaccamento ansioso ambivalente - L'amore ossessivo (1)

Il problema principale del soggetto insicuro-ambivalente è che <<... rimane sempre nella fase dell'innamoramento. La sua ansia da separazione è sempre all'estremo. Il suo amore è sempre ossessivo. Il suo odio è sempre travolgente. La possibilità di esplorare il mondo, di essere contento e di amare sulla base della sicurezza che può offrire una relazione consolidata sono per lui è una dimensione sconosciuta. Per lui quello non è amore>> (G. Attili, 2004).

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Innamoramento e stili di attaccamento



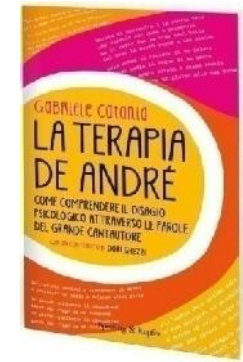
Attaccamento ansioso ambivalente - L'amore ossessivo (2)

In ragione della sua insicurezza una persona con questo stile di attaccamento verrà ripetutamente trasportato dal vortice della passione. Tenderà ad idealizzare eccessivamente il partner, pensando di aver trovato la persona giusta. Ben presto però le sue aspettative verranno deluse allorché si accorgerà di aver scelto una persona con tratti caratteriali che egli ha sempre odiato.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Innamoramento e stili di attaccamento



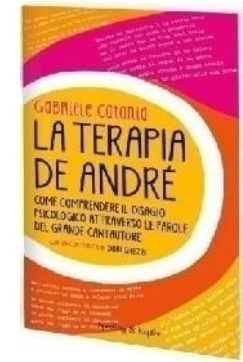
Attaccamento evitante/distanziante - L'amore freddo/distaccato

L'esperienza relazionale con una figura di accudimento rifiutante tipica della persona con questo stile di attaccamento porta a sviluppare <<... Un modello mentale del sé come di persona non degna di essere amata, che deve contare solo su di sé, e un modello mentale della madre come di persona cattiva dalla quale non aspettarsi alcunché>> quindi questi soggetti <<... Per non correre il rischio di essere rifiutati, sopprimono la loro emozionalità>> (G. Attili, 2004). Tenderanno quindi a non stabilire relazioni profonde e coinvolgenti ed escluderanno l'amore partneriale dalla loro vita.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Innamoramento e stili di attaccamento



Attaccamento disorganizzato - L' amore patologico

Le persone con questo stile di attaccamento hanno sperimentato, nella loro infanzia, relazioni basate sull'abuso e sul maltrattamento. In loro quindi si organizza un modello interno di relazione caratterizzato dalla confusione e dall'incoerenza.

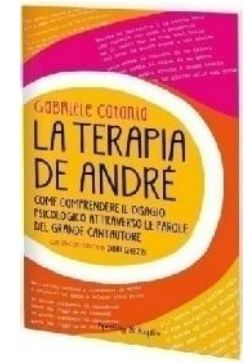
<< In amore, questi soggetti, spesso, sono incapaci di scegliere partners affidabili, correndo il rischio di farsi coinvolgere in relazioni distruttive, con persone violente e aggressive>> (G. Attili, 2004).

Spesso queste persone sono portate a mantenere rapporti partneriali nei quali loro stessi assumono modalità relazionali improntate alla violenza e alla freddezza affettiva proprio come quelle che hanno sperimentato da bambini.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

L'amore che vince la morte e la follia

Innamoramento e stili di attaccamento



Attaccamento evitante/distanziante - L'amore freddo/distaccato

L'esperienza relazionale con una figura di accudimento rifiutante tipica della persona con questo stile di attaccamento porta a sviluppare "... Un modello mentale del sé come di persona non degna di essere amata, che deve contare solo su di sé, e un modello mentale della madre come di persona cattiva dalla quale non aspettarsi alcunché" (G. Attili 2004) quindi questi soggetti per paura di essere rifiutati, sopprimono le loro emozioni compreso l'amore. Esse tenderanno quindi a non stabilire relazioni profonde e coinvolgenti ed escluderanno l'amore partneriale dalla loro vita.